

I segni del lavoro.

The signs of work.

VALERIA BACCI

Storica

aria.b78@gmail.com

La Rete di storici per i paesaggi della produzione (RESpro) nel gennaio 2018 è stata partner della Fondazione Pietro Nenni di Roma nel progetto *Recupero della memoria storica e valorizzazione del patrimonio archeologico industriale della Bassa Sabina per fine turistici e culturali*. Il progetto prevedeva l'individuazione, il censimento e lo studio dei principali siti di archeologia industriale presenti in sette comuni della Bassa Sabina: Poggio Mirteto, Stimigliano, Forano, Casperia, Cantalupo, Roccantica, Magliano.

Nella maggior parte dei casi si tratta di attività produttive riconducibili all'economia agricola di questo territorio: mulini da grano e da olio, bigattiere, fornaci. Non mancano strutture produttive più complesse, come manifatture di tabacco, vetrerie e fabbriche di ceramiche. Nel complesso, per il XIX e il XX secolo, si delinea un quadro produttivo di grande interesse.

Il progetto si è concluso nel dicembre dello stesso anno con la pubblicazione del volume *Segni del Lavoro. I siti industriali in Bassa Sabina tra agricoltura e industria dal XVIII al XX secolo*, edito da Espera 2019¹.

L'individuazione degli ex siti produttivi è frutto di indagini preliminari sul campo, del confronto delle diverse fonti archivistiche, bibliografiche e orali. Importante per questa operazione e per il conseguente prosieguo delle ricerche e la stesura del volume, la sinergia e il confronto tra il comitato scientifico composto da Antonio Tedesco (direttore scientifico della Fondazione Nenni), Andrea Leopaldi (coordinatore scientifico per il comune di Poggio Mirteto), Augusto Ciuffetti (docente di Storia economica presso l'Università Politecnica delle Marche, presidente Associazione RESpro), Roberto Lorenzetti (Direttore dell'Archivio di Stato Rieti), Marica Salvitti (storica), Silvio Versace (esperto di pratiche per lo sviluppo sociale e collaboratore della Fondazione Nenni), l'equipe dei ricercatori formata da storici, studiosi del territorio e antropologi in particolare da Valeria Bacci (storica esperta in archeologia industriale, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale), Lorenzo Capanna (esperto di storia locale), Guido Poeta (responsabile dell'Archivio Storico Comunale di Magliano Sabina), Maria Cristina Pantellaro (antropologa), Emiliano Migliorini (antropologo), Emanuela Panajia (antropologa), Paola Elisabetta Simeoni (antropologa).

L'attenzione si è rivolta a siti che durante l'attività produttiva hanno avuto un impatto socio-economico significativo sul territorio e una particolare valenza storica e architettonica per

poter riflettere su possibili progetti di recupero, di valorizzazione e di conservazione della memoria di tale patrimonio culturale.

Per il Comune di Casperia sono stati studiati i mulini da grano e da olio presenti nel centro urbano e fuori da esso nella campagna circostante. La documentazione reperita ha restituito una fotografia dettagliata degli impianti in attività dalla prima metà dell'Ottocento alla seconda metà del Novecento. Interessante l'individuazione dei mulini per cereali, situati fuori dal centro abitato, posti a distanza ravvicinata gli uni dagli altri proprio sul corso del torrente Aia, funzionanti tramite un sistema di canalizzazioni.

Lo studio del Comune di Cantalupo in Sabina ha riguardato i forni pubblici per la cottura del pane siti nel centro urbano ubicati all'interno di palazzi storici. L'attività dei forni risale a tempi remoti, il primo documento reperito è lo statuto comunale di Cantalupo, datato 1595, nel quale un capitolo era dedicato alla gestione e funzionamento dei forni. Questi luoghi sono stati frequentati e attivi fino agli anni settanta del Novecento.

Per il Comune di Roccantica lo studio si è concentrato sulla miniera di lignite del Cannetaccio. La diversa documentazione ha permesso di tracciarne la storia completa e dettagliata dall'inizio dell'attività, nel 1886, fino alla chiusura definitiva, del 1964. La discontinua e modesta attività estrattiva in particolari momenti storici, soprattutto durante il primo conflitto mondiale, fu di supporto all'economia della comunità sia per il coinvolgimento di gran parte della popolazione locale sia per l'importanza delle opere d'ingegneria realizzate a sostegno dell'attività estrattiva. Roccantica per qualche tempo, con la miniera del Cannetaccio, visse una realtà di fermento simile a quella dei diversi distretti minerari presenti nella penisola italiana.

Il Comune di Poggio Mirteto è quello che ha fornito più casi di studio. L'attenzione è ricaduta su quelle realtà produttive che hanno delineato un profilo animato del paese. Sono state approfondite quelle attività legate al settore agro-alimentare e dell'edilizia. Per ciò che concerne il settore agricolo l'interesse si è focalizzato su un pastificio elettrico (il pastificio De Vito) ripercorrendone la storia dai primi anni venti del Novecento, quando era un piccolo pastificio elettrico, fino agli anni cinquanta del Novecento quando divenne un pastificio industriale.

Anche il mattatoio comunale rientra nello stesso settore. Questo edificio è stato preso in esame per la testimonianza architettonica e per l'attuale stato di conservazione. Nell'immobile si ritrovano le linee guida dettate dall'edilizia pubblica di inizio secolo relative agli edifici per la macellazione. Il mattatoio ha rappresentato un luogo d'importanza socio-economica. Interessante lo studio dell'allevamento e il mercato dei bachi da seta che trova riscontri storici già nel 1600 per arrivare all'apice nel 1800 e vederne il declino verso gli anni trenta del Novecento. A sostegno di questa attività sono stati individuati due fabbricati, conosciuti come le "bigattiere". La tipologia architettonica degli edifici è interessante come la loro localizzazione, infatti, insistono uno all'interno di un'azienda agricola l'altro, situato lungo la strada provinciale, si presenta come un grande casale su due piani ad uso agricolo circondato da due filari di gelsi.

Nel campo dell'edilizia si ha una cospicua presenza di fornaci da laterizi del tipo a pignone e del tipo Hoffman. L'ultimo esempio, a Poggio Mirteto, d'impianto Hoffman è rappresentato dai resti della fornace di laterizi di Galantina: lo studio ha permesso di ripercorrerne la storia dell'attività (dalla fine degli anni settanta dell'Ottocento alla prima metà del Novecento).

L'attività produttiva che ha contribuito a uno sviluppo socio-economico della città è senz'altro la fabbrica dei cristalli in attività dal 1826 al 1948. Si può parlare del primo esempio di organizzazione del lavoro seguendo le logiche industriali, una novità per il territorio. Il bacino finanziario di Poggio Mirteto, per la maggior parte, dipendeva da questa manifattura.

Per il Comune di Forano sono stati presentati due casi di studio: il tabacchificio e l'attività

manifatturiera di due scuole quella di pizzi e merletti e quella del ricamo e della maglieria. Il tabacchificio iniziò la sua attività nel 1950 e terminò nel 1970, attualmente viene impiegato come deposito agricolo ma l'ottimo stato di conservazione ne rivela la precedente funzione. L'arte manifatturiera coinvolse: la scuola della comunità valdese per la creazione di pizzi e merletti dal 1902 al 1940, la scuola delle suore di carità realizzò lavori di ricamo e maglieria dal 1888 ai primi anni novanta del Novecento. Le suore aprirono anche un piccolo maglificio nel 1950 attivo fino ai primi anni del 1990. Le indagini dell'attività del tabacchificio e delle manifatture artistiche hanno permesso di inserire un capitolo nuovo sul coinvolgimento della manodopera femminile.

Lo studio per il Comune di Stimigliano si è rivolto su tre siti produttivi: due mulini da cereali e la fabbrica della ceramica Sbordoni. Le prime due attività sono ancora legate ad un tipo di lavoro artigianale mentre la ceramica Sbordoni si configura come una vera e propria realtà industriale. A partire dal 1929 fino al 1994 nello stabilimento venne prodotta ceramica artistica e sanitaria di pregevole qualità esportata su mercato nazionale e internazionale. La fabbrica era dotata di sofisticate tecnologie, manodopera specializzata e particolare attenzione fu data all'assunzione delle donne, la produzione era a ciclo continuo. La ceramica fece da scenario alle rivolte sindacali degli operai e si iniziò a parlare di sicurezza sul lavoro.

L'officina meccanica agricola Pulifici è stata oggetto di studio per il Comune di Magliano Sabino. Lo stabilimento dal 1882 per oltre un secolo fu il simbolo della Magliano operaia, il suo organico era composto da manodopera qualificata, vi erano impiegati molti operai locali. La sussistenza di gran parte delle famiglie maglianesi dipendeva dall'attività delle officine.

Dalla ricerca emerge che nei territori della Bassa Sabina si sono sviluppate realtà manifatturiere distanti dal modello della grande industria ma importanti per gli equilibri economici e sociali delle comunità. Questa area presenta diverse espressioni protoindustriali che riescono spesso a configurarsi come degli opifici a tutti gli effetti, in grado di crescere e di assumere funzioni e ruoli autonomi, ben oltre i ristretti confini dei territori urbani o rurali sui quali insistono. I siti produttivi scelti delineano un quadro



Segni del Lavoro

I siti industriali in Bassa Sabina tra agricoltura e industria dal XVIII al XX secolo

a cura della Fondazione Nenni e dell'Associazione Edo

EMA

2. Interno delle officine Pulifici (da Segni del Lavoro. I siti industriali in Bassa Sabina tra agricoltura e industria dal XVIII al XX secolo, a cura della Fondazione Nenni e della Associazione Eolo, Edizioni Espera, Roma 2019).

ampio e complesso di attività protoindustriali e industriali riconducibile a una realtà economica tipica dell'Italia centrale, che da un mondo prevalentemente rurale si muove verso un processo di trasformazione che presenta i connotati della modernità senza interrompere le relazioni con gli assetti agricoli originari².

I saggi storici sono stati introdotti da riflessioni a cura di Augusto Ciuffetti *Tra protoindustria, pluriattività rurale e archeologia industriale. Riflessioni ipotesi per un modello di valorizzazione delle società e delle economie dell'Italia centrale*; Roberto Lorenzetti *Dall'agricoltura alla protoindustria. Condizioni sociali ed economiche di un'area della Bassa Sabina tra '800 e '900*; Sergio Versace *Dalle antiche manifatture allo sviluppo turistico e culturale dei territori*. Il volume è stato arricchito da approfondimenti a cura dell'equipe degli antropologi. Il prodotto fornito dagli esperti è la restituzione di una memoria collettiva dei casi di studio presi in esame dai ricercatori.

Il volume *Segni del Lavoro. I siti industriali in Bassa Sabina tra agricoltura e industria dal XVIII al XX secolo* è stato presentato il 13 settembre 2019 a Poggio Mirteto in occasione delle giornate di studio *Paesaggi sabini. I segni del lavoro; Giornate di studio per analizzare l'impatto delle attività produttive sul territorio tra XIX e XX secolo*, organizzate a Poggio Mirteto e a Casperia da RESpro in collaborazione con le amministrazioni comunali di Poggio Mirteto e Casperia, la Fondazione Nenni di Roma e l'Associazione Amici del Museo di Poggio Mirteto.

Le due giornate di studio del 13 e 14 settembre 2019 sono state pensate per dialogare sul passato e sul futuro della Sabina, riflettendo sulle buone pratiche di recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio materiale e immateriale del territorio.

Il primo giorno sono stati trattati diversi casi di studio. Augusto Ciuffetti ha introdotto e coordinato la prima parte del convegno con un approfondimento sui *Paesaggi Sabini*, il secondo intervento di Renata Sansa (Università della Calabria, socio fondatore RESpro) ha riguardato *Analisi dell'uso del suolo in Sabina e il resto del reatino pontificio traendo i dati dal Catasto gregoriano*, lo studio di Roberto Marinelli (socio della Deputazione abruzzese di storia patria e socio RESpro) *Memoria dei «terrazzani». Appunti sull'evoluzione dei paesaggi in Sabina*, la riflessione *Il segno del lavoro femminile* a cura di Marica Salvitti è stato l'ultimo contributo della mattinata.

La seconda parte dei lavori è stata coordinata da Antonio Tedesco con la presentazione del volume *Segni del Lavoro. I siti industriali in Bassa Sabina tra agricoltura e industria dal XVIII al XX secolo*. È seguito un approfondimento sui casi di studio riguardanti Poggio Mirteto e Casperia: *Le attività produttive a Poggio Mirteto tra il XIX e il XX secolo* relatrice Valeria Bacci; *Storie di gelsi e bozzoli, la cura del baco, il seme da accudire, una economia domestica tutta al femminile* intervento di Emanuela Panajia; *I mulini e la miniera di Casperia* saggio di Lorenzo Capanna. La giornata si è conclusa con la Tavola Rotonda *Dalle antiche manifatture allo sviluppo turistico e culturale dei territori*, coordinata da Silvio Versace. La tavola rotonda ha visto la partecipazione di tecnici, urbanisti, amministratori comunali del territorio, studiosi del paesaggio e del patrimonio culturale, archeologi e altre figure professionali.

La seconda giornata di studio a Casperia si è conclusa con una passeggiata archeologica, sulle tracce dei vecchi mulini in via delle Mole Chiusette, coordinata da Lorenzo Capanna. L'escursione ha riscosso molto successo.

Per RESpro la collaborazione con la Fondazione Nenni di Roma e la sinergia con le amministrazioni comunali di Poggio Mirteto e Casperia sono state l'occasione di una riflessione e di un incontro tra studiosi e operatori locali di un piccolo centro di un'area interna italiana, per favorire l'individuazione di specifici percorsi di crescita economica legati alla storia e alle caratteristiche ambientali del territorio.

¹ Fondazione Nenni e Associazione Eolo, a cura di, *Segni del Lavoro. I siti industriali in Bassa Sabina tra agricoltura e industria dal XVIII al XX secolo*, Edizioni Espera, Roma 2019.

² Augusto Ciuffetti, *Tra protoindustria, pluriattività rurale e archeologia industriale. Riflessioni ipotesi per un modello di valorizzazione delle società e delle economie dell'Italia centrale*, in Fondazione Nenni e Associazione Eolo, a cura di, *I segni del lavoro*, cit., p. 20.